

# Cleopatra, regina delle regine A Torino appuntamento con l'erede dei faraoni

Anticipiamo la lezione dell'archeologo e storico dell'arte Paolo Moreno che domani terrà a Torino nell'ambito del «FestivalStoria», in programma da oggi fino a domenica. Tra gli ospiti Lucia Canfora e David Riandino.

**PAOLO MORENO**

[www.paolomoreno.com](http://www.paolomoreno.com)

Nel 1962 la regista Agnès Varda si appellava alla leggenda di Cleopatra per dare nome a una sua indimenticabile creatura: «Cléo de 5 à 7», una parigina sofisticata, sospesa al responso di un'analisi medica, che nell'incontro con un soldato in partenza per l'Algeria prende coscienza della propria identità. L'appuntamento con l'erede dei faraoni è invece a Torino, Circolo dei Lettori, dalle 16 alle 17, domani, nell'ambito del FestivalStoria, il cui titolo «Eroi o canaglie?» quanto mai si attaglia al controverso giudizio sulla regina (52-30 a. C.). Da duemila anni l'avventura di Cleopatra VII, ultima dei Tolemei in Egitto, alimenta opposte interpretazioni storiche e romanzesche: in età moderna anche teatrali e cinematografiche, fino alle multiformi manifestazioni culturali. Con l'iniziativa di Angelo d'Orsi in Piemonte, la storia si fa essa stessa evento, parlando nei modi del nostro tempo: insieme alle letture dei classici, c'è la sfida delle immagini per illustrare la donna di potere, di passione e di geniale preveg-

genza politica.

Dalla solidarietà con Cesare ad Alessandria, prese corpo il progetto di Roma in oriente, dove una folgorante spedizione (veni vidi vici) metteva le premesse allo scontro con i Parti. Cleopatra raggiunse nell'Urbe l'amato che ne dedicò l'effigie accanto a Venere Genitrice. La collocazione fu rispettata da Ottaviano - vincitore di Cleopatra e di Antonio sul mare di Azio nel 31 e trionfatore dell'Egitto - quando completò il tempio di Venere e il Foro che prendeva nome da Cesare, padre adottivo del nuovo signore del mondo. I tesori della suicida vennero distribuiti tra la Curia, il memoriale del Divo Giulio e il santuario di Giove Capitolino, «dopo che le altre offerte che apparivano deposte prima e ancora vi si trovavano, furono eliminate per decreto come fossero contaminate». Sullo straordinario privilegio concludeva lo storico Cassio Dione: «lei stessa la si vede dorata nel tempio di Venere»; Appiano definiva «bella» quell'icona, a noi pervenuta attraverso la bagnante dei Musei Capitolini, principale attrattiva del Padiglione Italia a Saragozza (Caesar Augusta) durante l'Expo 2008. La sequenza delle diapositive in powerpoint avvicina ora Cleopatra in corpo e anima, accompagna il pubblico in pellegrinaggio tra i rilievi dei santuari egizi, confrontando i profili sulle monete e le allegorie delle gemme all'inquietante nudo capitolino.

Dopo l'affermazione di Ottavia-

no in Italia, il progetto della sovrana si modifica con Antonio nella distinzione non meno profetica di un dominio d'oriente da quello d'occidente, entrambi nel segno di Roma, come sarebbe avvenuto tre secoli più tardi con la tetrarchia e la fondazione di Costantinopoli. Cleopatra è «regina delle regine», continuatrice di Alessandro Magno e madre del figlio di Cesare, dichiarato a sua volta «re dei re»: autentico successore del Divo Giulio, rispetto a Ottaviano adottato, in una prospettiva dinastica universale.

Il recupero ad Arles, dalle acque del Rodano, del busto marmoreo di Cesare, corona la conquista dell'archeologia filologica: Cesarione era stato ravvisato nel bronzo originale del Museo d'Iraklion, affiorato sulla costa meridionale di Creta. Il fantasma paterno emerso dal fiume si accomuna per ogni dettaglio alla struttura e alla fisionomia dell'erede naufragato dall'Egitto sulla spiaggia dell'isola. L'identico DNA risponde alla pagina di Svetonio che faceva il ragazzo «molto simile al padre nell'aspetto e nel portamento»; la coerenza dell'alta espressione formale tra la statua e l'erma conforta la teoria che il realismo della Roma repubblicana abbia a che fare col verismo alessandrino nel crepuscolo dei Tolemei. Diversi nella tecnica e dimenticati dalla storia in luoghi distanti, i testimoni della vicenda che cambiò le sorti del Mediterraneo ritrovano ai nostri occhi nell'originaria familiarità l'umana pienezza di un istante di vita. ♦

**«Eroi o canaglie»**

Al via oggi

il «FestivalStoria»

Fino a domenica